

Storia e guida all'ascolto della musica

Lezione di martedì 10 marzo 2015

La musica in Italia nel primo Novecento

Brani e testi

Giacomo Puccini (1858-1924)

Madama Butterfly

Tragedia giapponese in tre atti

Libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa

Prima rappresentazione, Milano, Teatro alla Scala, 17 febbraio 1904

Atto Primo	<i>(Goro fa scorrere la parete verso la terrazza)</i>
<i>Collina presso Nagasaki. Casa giapponese, terrazza e giardino. In fondo, al basso, la rada, il porto, la città di Nagasaki.</i>	Goro <i>(mostrando il chiudersi d'una parete)</i> Un fianco scorre...
<i>(Si alza il sipario.) (Dalla camera in fondo alla casetta, Goro con molti inchini introduce Pinkerton, al quale con grande prosopopea, ma sempre ossequente, fa ammirare in dettaglio la piccola casa. Goro fa scorrere una parete nel fondo, e ne spiega lo scopo a Pinkerton.) (Si avanzano un poco sul terrazzo.)</i>	Pinkerton <i>(mentre Goro fa scorrere le pareti)</i> Capisco!... Capisco!... Un altro...
Pinkerton <i>(sorpreso per quanto ha visto dice a Goro:)</i> ... E soffitto... e pareti...	Goro Scivola!
Goro <i>(godendo della sorpresa di Pinkerton)</i> Vanno e vengono a prova a norma che vi giova nello stesso locale alternar nuovi aspetti ai consueti.	Pinkerton E la dimora frivola...
Pinkerton <i>(cercando intorno)</i> Il nido nuzial dov'è?	Goro <i>(protestando)</i> Salda come una torre da terra, fino al tetto. <i>(invita Pinkerton a scendere nel giardino)</i>
Goro <i>(accennando a due locali)</i> Qui, o là... secondo...	Pinkerton È una casa a soffietto.
Pinkerton Anch'esso a doppio fondo! La sala?	<i>(Goro batte tre volte le mani palma a palma. Entrano due uomini ed una donna e si genuflettono innanzi a Pinkerton.)</i>
Goro <i>(mostra la terrazza)</i> Ecco!	Goro <i>(con un voce un po' nasale, accennando)</i> Questa è la cameriera che della vostra sposa <i>(lezioso)</i> fu già serva amorosa. Il cuoco... il servitor... Son confusi del grande onore.
Pinkerton <i>(stupito)</i> All'aperto?...	Pinkerton <i>(impaziente)</i> I nomi?
	Goro <i>(indicando Suzuki)</i> Miss Nuvola leggiere.

<p><i>(indicando un servo)</i> Raggio di sol nascente. <i>(indicando l'altro servo)</i> Esala aromi.</p> <p>Suzuki <i>(sempre in ginocchio, ma fatta ardita rialza la testa)</i> Sorridente Vostro Onore? Il riso è frutto e fiore. Disse il savio Ocunama: dei crucci la trama smaglia il sorriso. <i>(Scende nel giardino, seguendo Pinkerton che si allontana sorridendo.)</i> Schiude alla perla il guscio, apre all'uomo l'uscio del Paradiso. Profumo degli Dei... Fontana della vita... Disse il savio Ocunama: dei crucci la trama smaglia il sorriso.</p> <p><i>(Pinkerton è distratto e seccato. Goro, accorgendosi che Pinkerton comincia ad essera infastidito dalla loquela di Suzuki, batte tre volte le mani. I tre si alzano e fuggono rapidamente rientrando in casa.)</i></p> <p>Pinkerton A chiacchiere costei mi par cosmopolita. <i>(a Goro che è andato verso il fondo ad osservare)</i> Che guardi?</p> <p>Goro Se non giunge ancor la sposa.</p> <p>Pinkerton Tutto è pronto?</p> <p>Goro Ogni cosa.</p> <p>Pinkerton Gran perla di sensale! <i>(Goro ringrazia con profondo inchino.)</i></p> <p>Goro Qui verranno: L'Ufficiale del registro, i parenti, il vostro Console, la fidanzata. Qui si firma l'atto e il matrimonio è fatto.</p> <p>Pinkerton E son molti i parenti?</p>	<p>Goro La suocera, la nonna, lo zio Bonzo (che non ci degnerà di sua presenza) e cugini, e le cugine... Mettiam fara gli ascendenti... ed i collaterali, un due dozzine. Quanto alla discendenza... provvederanno assai <i>(con malizia ossequente)</i> Vostra Grazia e la bella Butterfly.</p> <p>Pinkerton Gran perla di sensale! <i>(Goro ringrazia con profondo inchino.)</i></p> <p>Sharpless <i>(dall'interno un po' lontano)</i> E suda e arrampica! sbuffa, inciampica!</p> <p>Goro <i>(ch'è accorso al fondo, annuncia a Pinkerton)</i> Il Consol sale. <i>(si prosterna innanzi al Console)</i></p> <p>Sharpless <i>(entra stuffando)</i> Ah!... quei Viottoli mi hanno sfiaccato!</p> <p>Pinkerton (va incontro al Console: i due si stringono la mano.) Bene arrivato.</p> <p>Goro (al Console) Bene arrivato.</p> <p>Sharpless Ouff!</p> <p>Pinkerton Presto Goro, qualche ristoro. (Goro entra in casa frettoloso)</p> <p>Sharpless (sbuffando e guardando intorno) Alto.</p> <p>Pinkerton (indicando il panorama) Ma bello!</p> <p>Sharpless (contemplando la città ed il mare sottoposti) Nagasaki, il mare, il porto...</p> <p>Pinkerton (accenna alla casa) e una casetta che obbedisce a bacchetta.</p>
--	--

<p>(Goro viene frettoloso dalla casa, seguito da due servi: portano bicchieri e bottiglie che depongono sulla terrazza; i due servi rientrano in casa e Goro si dà a preparare le bevande.)</p> <p>Sharpless Vostra?</p> <p>Pinkerton La comperai per novecento-novanta-nove anni, con facoltà ogni mese, di rescindere i patti. Sono in questo paese elastici del par, case e contratti.</p> <p>Sharpless E l'uomo esperto ne profitta.</p> <p>Pinkerton Certo.</p> <p>(Pinkerton e Sharpless si siedono sulla terrazza dove Goro ha preparanto le bevande.)</p> <p>Pinkerton (con franchezza) Dovunque al mondo lo Yankee vagabondo si gode e traffica sprezzando i rischi. Affonda l'ancora alla ventura. (s'interrompe per offrire da bere a Sharpless) Milk-Punch o Wisky? (riprendendo) Affonda l'ancora alla ventura finché una raffica scompigli nave e ormeggi, alberatura. La vita ei non appaga</p>	<p>se non fa suo tesoro i fiori d'ogni plaga...</p> <p>Sharpless È un facile vangelo...</p> <p>Pinkerton (continuando) ... d'ogni bella gli amor.</p> <p>Sharpless .. è un facile vangelo che fa la vita vaga ma che intristisce il cor...</p> <p>Pinkerton Vinto si tuffa, la sorte racciuffa. Il suo talento fa in ogni dove. Così mi sposo all'uso giapponese per novecento-novanta-nove anni. Salvo a prosciogliermi ogni mese.</p> <p>Sharpless È un facile vangelo.</p> <p>Pinkerton (si alza, toccando il bicchiere con Sharpless) America forever!</p> <p>Sharpless America forever!</p> <p>(Pinkerton e Sharpless si siedono ancora sulla terrazza).</p>
---	--

Giacomo Puccini (1858-1924)

Gianni Schicchi

Opera in un atto

Libretto di Giovacchino Forzano

Prima rappresentazione, New York, Metropolitan, 14 dicembre 1918

Ambientato nella camera da letto di Buoso Donati, Firenze, 1° Settembre 1299.

In un unico atto e in un'unica scena.

ZITA
Povero Buoso!

SIMONE
Povero cugino!

RINUCCIO
Povero zio!

CIESCA, MARCO
Oh! Buoso!

NELLA, GHERARDO
Buoso!

<p>BETTO O cognato! o cognà...</p> <p>ZITA, CIESCA, NELLA, GHERARDO, MARCO, SIMONE Sciò!</p> <p>GHERARDO Io piangerò per giorni e giorni. Sciò!</p> <p>NELLA Giorni? Per mesi! Sciò!</p> <p>NELLA Mesi? Per anni ed anni!</p> <p>ZITA Ti piangerò tutta la vita mia!</p> <p>CIESCA, MARCO Povero Buoso!</p> <p>ZITA Portatecelo voi, Gherardino, via!</p> <p>ZITA, CIESCA, RINUCCIO, MARCO, SIMONE Oh! Buoso, Buoso, tutta la vita piangeremo la tua dipartita!</p> <p>CIESCA Piangerem</p> <p>RINUCCIO Piangerem!</p> <p>ZITA Buoso! Buoso!</p> <p>CIESCA tutta la vita!</p> <p>NELLA Ma come? Davvero?</p> <p>BETTO Lo dicono a Signa. Che dicono a Signa?</p> <p>NELLA Si dice che...</p> <p>RINUCCIO Giaaa?!</p> <p>BETTO Lo dicono a Signa.</p> <p>CIESCA Che dicono a Signa?</p>	<p>BETTO Si dice che...</p> <p>CIESCA Noooo!? Marco, lo senti che dicono a Signa? Si dice che...</p> <p>MARCO Eeeeh?!</p> <p>ZITA Ma in somma possiamo sapere...</p> <p>BETTO Lo dicono a Signa.</p> <p>ZITA che diamine dicono a Signa?</p> <p>BETTO Ci son delle voci... dei mezzi discorsi... Dicevan jersera dal Cisti fornajo: "Se Buoso crepa, pei frati è manna! Diranno: pancia mia, fatti capanna!" E un altro: sì, sì, nel testamento ha lasciato ogni cosa ad un convento!</p> <p>SIMONE Ma che?!?! Chi lo dice?</p> <p>BETTO Lo dicono a Signa.</p> <p>SIMONE Lo dicono a Signa????</p> <p>ZITA, CIESCA, NELLA, RINUCCIO, GHERARDO, MARCO, BETTO Lo dicono a Signa!</p> <p>GHERARDO O Simone?</p> <p>CIESCA Simone</p> <p>ZITA Parla, tu se'il più vecchio...</p> <p>MARCO Tu se' anche stato podestà a Fucecchio...</p> <p>ZITA Che ne pensi?</p> <p>MARCO Che ne pensi?</p> <p>SIMONE Se il testamento è in mano d'un notajo...</p>
--	---

<p>chi lo sa? Forse è un guajo! Se però ce l'avesse lasciato in questa stanza, guajo pei frati, ma per noi: speranza!</p> <p>ZITA, CIESCA, NELLA, RINUCCIO, GHERARDO, MARCO, BETTO Guajo pei frati, ma per noi speranza!</p> <p>RINUCCIO (O Lauretta, amore mio, speriam nel testamento dello zio!)</p> <p>SIMONE Ah! No. Non è!</p> <p>ZITA Ah! No. Non c'è!</p> <p>ZITA, CIESCA, NELLA No! Non c'è!</p> <p>GHERARDO Dove sia?</p> <p>MARCO Dove sia?</p> <p>SIMONE, BETTO No! Non c'è!</p> <p>RINUCCIO Salvàti! Salvàti!</p> <p>RINUCCIO Il testamento di Buoso Donati! Zia, l'ho trovato io! Come compenso, dimmi se lo zio, povero zio! m'avesse lasciato bene bene se tra poco si fosse tutti ricchi in un giorno di festa come questo, mi daresti il consenso disporre la Lauretta figliola dello Schicchi? Mi sembrerà più dolce il mio redaggio potrei sposarla per Calendimaggio!</p> <p>SIMONE Ma sì!</p> <p>GHERARDO Ma sì!</p> <p>CIESCA, MARCO, BETTO Ma sì!</p> <p>NELLA, GHERARDO C'è tempo a riparlarne!</p> <p>RINUCCIO Potrei sposarla per Calendimaggio!</p>	<p>MARCO, GHERARDO Qui, presto il testamento!</p> <p>CIESCA Lo vedi che si sta colle spine sotto i piedi? Zia!</p> <p>ZITA Se tutto andrà come si spera, sposa chi vuoi, sia pure la versiera.</p> <p>RINUCCIO Ah! lo zio mi voleva tanto bene, m'avrà lasciato colle tasche piene! Corri da Gianni Schicchi, digli che venga qui colla Lauretta: c'è Rinuccio di Buoso che l'aspetta! A te due popolini: comprati i confortini!</p> <p>ZITA "Ai miei cugini Zita e Simone!"</p> <p>SIMONE Povero Buoso!</p> <p>ZITA Povero Buoso!</p> <p>SIMONE Tutta la cera tu devi avere! In sino in fondo si deve struggere! Sì! godi, godi! Povero Buoso!</p> <p>ZITA, CIESCA, NELLA, RINUCCIO, GHERARDO, MARCO, BETTO Povero Buoso!</p> <p>NELLA, MARCO Se m'avesse lasciato questa casa!</p> <p>CIESCA, GHERARDO Se m'avesse lasciato questa casa!</p> <p>ZITA, MARCO E i mulini di Signa!</p> <p>CIESCA, GHERARDO E i mulini di Signa!</p> <p>NELLA, MARCO Poi la mula!</p> <p>BETTO Se m'avesse lasciato...</p> <p>SIMONE La mula e i mulini di Signa!</p>
---	--

<p>CIESCA, GHERARDO I mulini di Signa!</p> <p>MARCO La mula e i muli...</p> <p>ZITA Zitti! È aperto!</p> <p>SIMONE Dunque era vero! Noi vedremo i frati ingrassare alla barba dei Donati!</p> <p>CIESCA Tutti quei bei fiorini accumulati finire nelle tonache dei frati!</p> <p>MARCO Privare tutti noi d'una sostanza, e i frati far sguazzar nell'abbondanza!</p> <p>BETTO Io dovrò misurarmi il bere a Signa e i frati beberanno il vin di vigna!</p> <p>NELLA Si faranno slargar spesso la cappa, noi schianterem di bile, e loro pappa!</p> <p>RINUCCIO La mia felicità sarà rubata dall'Opera di Santa Reparata!"</p> <p>GHERARDO Aprite le dispense dei conventi! Allegri, frati, ed arrotate i denti!</p> <p>ZITA Eccovi le primizie di mercato! Fate schioccar la lingua col palato! A voi, poveri frati! Tordi grassi!</p> <p>SIMONE Quaglie pinate!</p> <p>NELLA Lodole!</p> <p>GHERARDO Ortolani!</p> <p>ZITA Beccafichi!</p>	<p>SIMONE Quaglie pinate! O che ingrassate!</p> <p>ZITA Ortolani!</p> <p>BETTO E galletti!</p> <p>CIESCA, NELLA, RINUCCIO, GHERARDO Galletti??</p> <p>ZITA, CIESCA, NELLA, RINUCCIO, GHERARDO, MARCO, SIMONE, BETTO Galettini!!</p> <p>RINUCCIO Galletti di canto tenerini!</p> <p>ZITA, MARCO, SIMONE, BETTO E colle facce rosse e ben pasciute,</p> <p>CIESCA, NELLA, GHERARDO Lodole e gallettini!!</p> <p>ZITA, MARCO ridetevi di noi: ha! ha! ha! ha!</p> <p>SIMONE, BETTO schizzando dalle gote la salute!</p> <p>CIESCA, NELLA, RINUCCIO, GHERARDO Eccolo là un Donati!</p> <p>ZITA, CIESCA, NELLA, RINUCCIO, GHERARDO, MARCO, SIMONE, BETTO ah! ah! ah! Eccolo là! Eccolo là un Donati! ah! ah! ah! Eccolo là! E la voleva lui l'eredità! Ridete, o frati, ridete alla barba dei Donati! Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!</p> <p>ZITA (Chi l'avrebbe mai detto che quando Buoso andava al cimitero, si sarebbe pianto per davvero!)</p>
--	--

Dramma lirico in tre atti e cinque quadri
Libretto di Giuseppe Adami e Renato Simoni
Prima rappresentazione, Milano, Teatro alla Scala, 26 aprile 1926

Atto III

<p>Ping Quel nome!</p>	<p>Calaf No! Maledetto! Maledetto!</p>
<p>Liù No!</p>	<p>La folla Il boia! Il boia! Il boia!</p>
<p>Ping Quel nome!</p>	<p>Ping Sia messa alla tortura!</p>
<p>Liù La tua serva chiede perdono, ma obbedir non può! Ah!</p>	<p>La folla Alla tortura! Sì, il boia! Parli! Alla tortura!</p>
<p>Timur Perché gridi!</p>	<p>Liù Più non resisto! Ho paura di me! Lasciatemi passare!</p>
<p>Calaf Lasciatela!</p>	<p>La folla Parla! Parla!</p>
<p>Liù No, non grido più! Non mi fan male! No, nessun mi tocca! Stringete, ma chiudetemi la bocca ch'ei non mi senta! Non resisto più!</p>	<p>Liù Sì, Principessa, ascoltami! Tu che di gel sei cinta, da tanta fiamma vinta, l'amerai anche tu! Prima di questa aurora io chiudo stanca gli occhi, perché egli vinca ancora... Ei vinca ancor! Per non vederlo più!</p>
<p>La folla Parla! Il suo nome!</p>	<p>La folla Ah! Parla! Parla! Il nome! Il nome!</p>
<p>Turandot Sia lasciata! Parla!</p>	<p>Calaf Ah! Tu sei morta, o mia piccola Liù!</p>
<p>Liù Piuttosto morirò!</p>	<p>Timur Liù! Sorgi! È l'ora chiara d'ogni risveglio. È l'alba, o mia Liù... Apri gli occhi, colomba!</p>
<p>Turandot Chi pose tanta forza nel tuo cuore?</p>	<p>Ping Alzati, vecchio! È morta!</p>
<p>Liù Principessa, l'amore!</p>	<p>Timur Ah! Delitto orrendo! L'espieremo tutti! L'anima offesa si vendicherà!</p>
<p>Turandot L'amore?</p>	<p>La folla Ombra dolente, non farci del male! Ombra sdegnosa, perdona, perdona!</p>
<p>Liù Tanto amore segreto e inconfessato, grande così che questi strazi son dolcezze per me perché ne faccio dono al mio Signore. Perché, tacendo, io gli do, gli do il tuo amore... Te gli do, Principessa, e perdo tutto! Persino l'impossibile speranza! Legatemi! Straziatemi! Torbenti e spasimi date a me, ah, come offerta suprema del mio amore!</p>	<p>Timur Liù... bontà! Liù... dolcezza! Ah, camminiamo insieme un'altra volta così, con la tua mano nella mia mano. Dove vai ben so. Ed io ti seguirò per posare a te vicino nella notte che non ha mattino!</p>
<p>Turandot Strappatele il segreto!</p>	
<p>Ping Chiamate Pu-Tin-Pao!</p>	

<p>Ping, Pong, Pang Svegliato s'è qui dentro il vecchio ordigno, il cuore, e mi tormenta! Ah, per la prima volta al vedere la morte non sogghigno! Quella fanciulla spenta pesa</p>	<p>sopra il mio cuor come un macigno!</p> <p>La folla Liù, bontà, perdona, perdona! Liù, bontà, Liù, dolcezza, dormi! Oblia! Liù! Poesia!</p>
---	---

Ottorino Respighi (1879-1936)

Le Fontane di Roma

Data di composizione, 1916

1. *La fontana di Valle Giulia all'alba*
2. *La fontana del Tritone al Mattino*
3. *La fontana di Trevi al meriggio*
4. *La fontana di Villa Medici al tramonto*

I Pini di Roma

Data di composizione, 1923

1. *I pini di Villa Borghese*
2. *Pini presso una catacomba*
3. *I pini del granicolo*
4. *I pini di Via Appia*

Gli uccelli

Data di composizione, 1927

1. *Preludio (Bernardo Pasquini)*
2. *La colomba (Jacques de Gallot)*
3. *La gallina (Jean-Philippe Rameau)*
4. *L'usignuolo (Anonimo inglese)*
5. *Il cucù (Bernardo Pasquini)*

Ildebrando Pizzetti (1880-1968)

Fedra

Tragedia musicale in tre atti

Data di composizione, 1909

1. *Preludio*

Sinfonia del fuoco

Musica per il film "Cabiria", di Giovanni Pastrone

Data di composizione, 1914

Canti della stagione alta

Concerto per pianoforte e orchestra

Data di composizione, 1930

1. *Mosso e fervente, ma largamente spaziato*
2. *Adagio*
3. *Rondò: Allegro*